

ARMANDO VERDIGLIONE



Si deve entrare in una libreria per scoprire il piacere di leggere

C'è una trasformazione dell'editoria, oggi, che è parallela alla trasformazione della distribuzione e delle librerie. C'è la libreria di settore (libreria del mare, della montagna, dello sport, dell'automobile, libreria giuridica, libreria economica), che è una libreria piccola e efficace, che utilizza spazi non vasti, pochissimo personale, una struttura quasi sempre familiare e ha una clientela specifica. Queste librerie riescono.

LA LIBRERIA FAST-FOOD

Poi, c'è la libreria-supermercato, quella che sta sull'autostrada o nei vari supermercati, dove trovate Biagi, Eco, Ken Follet, in cinquecento, mille copie, ma non trovate libri culturali in senso specifico, o libri che costituiscano una novità vera e propria. Queste librerie riescono, vi si fanno supersconti, i libri si vendono perché sono ultrapresentati in televisione. E' il libro-televisione, a volte è un libro prodotto rapidamente, un libro "a micro onde", con tutto il rispetto. Non li leggo. Ho sfogliato l'ultimo libro di Umberto Eco, che ha confermato la mia impressione sugli altri suoi libri di semiotica e di critica letteraria: non c'è una sola enunciazione che sia tale da destare qualche riflessione, qualche elaborazione, che rimanga, insomma. E' il libro liceale senza la cultura del liceo, nell'accezione vera e propria di liceo. Ma, insomma, Umberto Eco fa parte di quella casta di doganieri e custodi della polizia ideologica che ha imperversato per molti anni in Italia, scambiando sempre la cultura con l'ideologia e facendo in modo che la cultura militasse, in un senso e nell'altro, anzi, soltanto in un senso, e demonizzando l'altro, criminalizzandolo.

LA LIBRERIA CULTURALE

Poi c'è la libreria culturale. La prima libreria Feltrinelli sorta in Italia è quella in via Manzoni; poi ne sono state aperte molte altre, in tutta l'Italia. Ma la prima era quella e era una libreria che, all'epoca, riusciva, per cui la modalità è stata estesa alle altre. Le altre librerie Feltrinelli, man mano, si sono ingrandite e ora sono molto più grandi di quella di via Manzoni.

La libreria culturale oggi non ha più il libraio culturale, nel senso che quasi mai ha il libraio che sia interlocutore del lettore, che possa accompagnarlo nella ricerca dei libri, libri che non ha in libreria, ma che può trovare, presso gli editori, italiani o stranieri - cosa essenziale per un ricercatore. Negli anni Sessanta, la mia ricerca intorno alla linguistica era accompagnata da un libraio che faceva arrivare per me a Milano libri a varie parti d'Europa, che non c'erano né in biblioteca né in libreria. Questo tipo di libraio è rarissimo oggi, c'è a Livorno, perché è un editore oltre che un libraio, ma insomma è rarissimo. Allora, la libreria culturale dev'essere abbastanza grande, non come il supermercato, dev'essere varia, toccare vari aspetti della cultura.

Che cosa significa, in questo ca-



so, libro culturale? Che non è obbligatorio, non viene comprato per obbligo, come a scuola, o come nel caso del libro di settore - ci s'interessa di sci e si acquista il libro sullo sci nella libreria di quel settore. Il libro culturale è il libro che viene acquistato per curiosità, per interesse, per piacere. La libreria dev'essere abbastanza grande e contenere vari aspetti della cultura, tenendo conto che il libraio non fa la ricerca e che i libri che ha sono lì, quasi mai ordina. Sto facendo una ricerca intorno a Machiavelli, sono stato in una cinquantina di librerie e in ciascuna ho trovato libri differenti intorno all'argomento, anche nelle bancherelle o nelle librerie antiquarie. Quando entro in una libreria culturale, mi trovo a seguire i miei interessi che sono differenti e riguardano la mia ricerca. Ho sempre la curiosità, ho sempre il piacere.

IL RISCHIO DEL LIBRO DEL NON COMMERCIALE

L'edizione del libro culturale è l'edizione del libro rischioso, nel senso che non è commerciale, non è neppure il libro prezioso - può essere il libro prezioso, per esempio, un libro sui monumenti di Modena. E' un libro prezioso fatto in poche copie, con illustrazioni a colori, cartonato, e non è un libro che possa diffondersi in molte librerie, magari in alcune associazioni di Modena e poi può interessare anche altrove, ma in numero ristretto, perché viene acquistato come libro prezioso, che ha un valore a sé. Tra i libri preziosi, quelli di Leonardo da Vinci hanno un costo rilevantissimo. Per leggerli, andiamo in biblioteca o facciamo le fotocopie o abbiamo la fortuna di trovarli sulle bancarelle. Ma non sono libri per il grande pubblico.

I TESORI DELLE BIBLIOTECHE

Le biblioteche sono essenziali, dove ciascuno possa andare a fare la sua ricerca. Sono indispensabili le biblioteche, ci sono tesori immensi. Quando ho tradotto il Martello delle streghe, il "Malleus Maleficarum", in biblioteca ho trovato tre codici differenti, tre edizioni differenti, a distanza di pochissimo tempo, due o tre anni, compresa la prima, e così ho potuto confrontare per tradurre una specie di edizione critica, cosa che non avrei mai potuto fare senza la biblioteca. Per esempio, per la ricerca intorno a Machiavelli, se cinquecento libri si trovano in varie librerie, ce ne sono almeno altri cinquecento che non si trovano più in nessuna libreria, ma soltanto in biblioteca e devo ricorrere al prestito o alla fotocopiatura.

Tutte cose importanti. Il libro è una cosa speciale: una volta acquistato, prima o poi viene letto, nel caso in cui faccia parte di una ricerca immediata, viene letto prima anziché poi. Ma ci sono libri che vengono acquistati perché servono alla ricerca negli anni successivi: per trent'anni e più ho acquistato libri intorno a Dante Alighieri perché scriverò un libro intorno a Dante, mi ha sempre interessato l'argomento. Li ho acquistati, li ho letti, poi li rileggo quando arriva il momento di fare il libro.

L'IMPORTANZA DELLA TRADUZIONE

La traduzione è essenziale, perché la scrittura incomincia con la traduzione, il processo di traduzione è il processo di scrittura. Ci sono traduttori che sono divenuti scrittori, sono tanti, notissimi. I più grandi scrittori di questo secolo erano traduttori; in Russia non c'è scrittore di rilievo che non sia stato traduttore. Perché la lettura che sorge dalla traduzione è differente dalla semplice lettura. Tradurre comporta capire, trasmettere, trasportare, comporta anche intendere, che non è la prima cosa. Può sembrare che intendere sia la prima cosa, mentre è ciò che avviene dopo una ricerca lunga e difficile.

C'è una prima lettura, poi c'è la ricerca intorno a ciascun sintagma, ciascuna costruzione linguistica, poi ci sono la traduzione, la trasmissione, la trasposizione, e dopo una ricerca difficile e lunga avviene l'intendimento. Prima occorre capire, poi intendere. Non è la stessa cosa. Noi possiamo capire ciascuna parola, ciascuna frase, ma intendere un testo è un'altra cosa, e non avviene mai di primo acchitto. E intendere, poi, è essenziale per la lettura estrema, quella che è la punta della scrittura. L'ultima redazione di un testo tradotto comporta questa estrema lettura, che punta alla qualità.

LA SCUOLA DELL'ANALFABETISMO

Negli anni Settanta, la tiratura del libro culturale era di cinquemila copie, oggi è di duemila copie, nella migliore delle ipotesi. Ci sono poi tecnologie differenti per cui la ristampa è rapidissima, nel caso occorresse, ma occorre raramente, perché la gente che legge si è ridotta moltissimo, l'analfabetismo è cresciuto, la scuola in generale è scuola di analfabetismo. Una volta i professori facevano la propria ricerca, importante.

Non erano tanti, le università erano poche, e quando firmavano un libro era un libro che restava, che è rimasto: può essere "superato", ma resta sempre da leggere. I libri restano. Adesso i professori universitari leggono pochissimo, non leggono neppure i libri dei colleghi, figurarsi il libro culturale. C'è qualche eccezione, ma non s'incontra in ogni città né in ogni paese.

La scuola che non educa alla lettura, alla scrittura, alla ricerca, a ciò che va oltre il libro dell'obbligo, è una scuola dell'analfabetismo.